Cristo nostra speranza e forza della nostra vita

Written by sorella Lisa.

Davide Benati, Burma - 2016 - 95 x 120 cm.

9 aprile 2024

Lc 21,9-19

1 In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:" 9Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».
10Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno,11e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. 12Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. 13Avrete allora occasione di dare testimonianza. 14Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. 16Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; 17sarete odiati da tutti a causa del mio nome. 18Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. 19Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Lo scenario che il vangelo odierno ci presenta non è molto consolante. Nei versetti precedenti ci parla di guerre, nei successivi (vv. 25-26) di segni nel creato e di gente che vive “in ansia”, o più letteralmente che vive “senza vedere vie d’uscita” (il greco *aporía* indica il “guado di un fiume”, e per estensione un passaggio, una via). “Gli uomini muoiono per la paura” (v. 26), letteralmente “perdono il respiro”. La *Vulgata* traduce con il verbo *aresco* che significa “disseccarsi, bruciare di sete”; gli uomini, le donne hanno sete, ma non trovano fonti alle quali dissetarsi. **È un tempo di disorientamento, di smarrimento, scenario non molto diverso da quello in cui stiamo vivendo in questi giorni.** I disastri ambientali, i mutamenti climatici, le guerre, tutto questo è rispecchiato nelle parole che Luca mette in bocca a Gesù. Ma anche lo smarrimento di tanta gente, disorientata da tanti falsi profeti dentro e fuori la chiesa, la paura, paura del presente, segnato da guerre tra popoli, paura del futuro che sembra riservare incognite devastanti...

Eppure **la conclusione non è un invito alla fuga**, a ricercarsi un rifugio per proteggersi da tante disgrazie, **ma l’invito a non avere paura** (v. 9), che al v. 28 diventa un avvertimento: “Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (v. 28). Di fronte a “queste cose” due sono le reazioni possibili: rimanere angosciati e spaventati al punto di non vedere più un futuro davanti a sé oppure rialzarsi, levare il capo. Il peso del passato, o dei giorni che stiamo vivendo a volte, è gravoso, ci schiaccia; e fatichiamo a vedere un futuro davanti a noi: è la paralisi; finiamo per lasciarci vivere, per lasciarci andare. Il cielo sembra chiuso. **Il Signore ci invita alla speranza, ad attendere con fiducia il suo ritorno**.

All’interno di questo quadro di tragedie che toccano il mondo intero, ci viene annunciato che anche la nostra vita sarà sconvolta: “Metteranno le mani su di voi, vi perseguiteranno” (v. 12). **Dietro a Gesù, Signore e maestro, perseguitato e condannato a morte** per aver annunciato e vissuto l’amore, anche il suo discepolo, **il cristiano percorre lo stesso cammino**. Eppure anche la persecuzione, il tempo della sofferenza, in qualunque forma si presenti nella nostra vita quotidiana, può diventare “occasione di dare testimonianza” (in greco: *martyría*), di vivere l’amore fino alla fine.

Così è stato per Dietrich Bonhoeffer, pastore della Chiesa confessante tedesca, impiccato nel campo nazista di Flossenbürg il 9 aprile 1945, di cui oggi la nostra comunità ecumenica fa memoria. “Cristo nostra speranza (cf. Tt 2,13). Questa formula di Paolo è la forza della nostra vita”, scriveva Bonhoeffer all’amico Eberhard Bethge il 25 luglio 1944). E un mese più tardi: “Non preoccuparti e non darti pensiero per me, ti prego … La mano e la guida di Do, sono per me così sicure che spero di essere mantenuto sempre in questa certezza. Non devi avere alcun dubbio sul fatto che io percorro grato e lieto la strada lungo la quale vengo condotto. La mia vita trascorsa è ripiena dei beni dati da Dio, e sopra la colpa sta l’amore che perdona del crocifisso” (23 agosto 1944).

sorella Lisa

Ascolta la prima puntata del nostro nuovo podcast